

Testimone accusa i fondamentalisti che assalirono Ipil «Gli islamici hanno ucciso e mangiato l'ostaggio» Shock nelle Filippine

Orrore nelle Filippine. I ribelli musulmani, che la scorsa settimana avevano raso al suolo Ipil, hanno organizzato un banchetto a base di carne umana. A raccontare, fra le lacrime, l'episodio di cannibalismo è stato uno degli ostaggi, Francisco Bobor che, ieri, è riuscito a sfuggire, insieme agli altri prigionieri, ai suoi rapitori: «Sembravano diavoli ad un banchetto, alcuni mangiavano la carne cruda, altri la passavano sulla fiamma».

Venerdì santo Crocifissi quindici uomini e due donne

MANILA. Anche quest'anno sono state numerose, almeno 17, le persone che si sono fatte crocifiggere nelle Filippine nel corso del riti del venerdì santo, nonostante la Chiesa cattolica disapprovi questa pratica. Ci sono testimonianze della crocifissione (per alcuni minuti) di 15 uomini e due donne. Undici persone, dinanzi a una folla di oltre 3000 tra penitenti, turisti e giornalisti, sono stati protagonisti a San Fernando di una fedele ricostruzione dell'assenza al Calvario di Gesù, conclusa da tutti sulla croce. Un rito analogo si è svolto, con tre uomini e due donne, a Paombong, alle porte della capitale.

NOSTRO SERVIZIO

ZAMBOANGA. È sfuggito ad un banchetto di carne umana e fra le lacrime ha raccontato la sua storia alla stampa. Ieri il mondo intero è inorridito per un episodio di cannibalismo nelle Filippine. Francisco Bobor, di 50 anni, era stato rapito una settimana fa dai guerriglieri che tentavano di coprirsi la ritirata dopo aver raso al suolo la città di Ipil e aver massacrato 53 persone. Terrorizzato e provato fisicamente, l'uomo ha rivissuto davanti ai giornalisti l'orribile pasto dei ribelli musulmani: «Sembravano diavoli a un banchetto. Alcuni mangiavano la carne cruda altri la passavano prima sulla fiamma». Bobor era stato sequestrato con altri otto civili e costretto a seguire nella giungla i guerriglieri in un'ostentata fuga attraverso la fitta vegetazione e gli acquitrini mentre incalzava l'esercito intervenuto in forze dopo la sanguinosa serie di attacchi e razzie contro Ipil. «Piangevo in silenzio mentre il guardavo smembrare il corpo del ragazzo e pensavo a mio figlio, ostaggio anche lui non so dove», ha detto Bobor durante una conferenza stampa a Zamboanga, uno dei maggiori centri dell'isola di Mindanao. Il giovane, ha precisato Bobor, era stato ucciso con un machete mentre giaceva a terra con le mani legate. Smembrato il cadavere, i ribelli misero testa e interiora in una borsa di plastica seppellendole presso un torrente vicino.

La stessa notte, mentre i guerriglieri erano distratti dalla festa seguita al banchetto cannibale, Bobor e gli altri prigionieri, tra i quali anche il figlio e una donna che lavorava come ingegnere per il ministero dei lavori pubblici, riuscirono a scappare. Vicente Cuyos, un altro degli ostaggi sfuggiti ai ribelli con Bobor, ha riferito che i ribelli erano tutti molto giovani ma bene organizzati tanto che in un primo momento erano stati scambiati dalla gente di Ipil per soldati in tenuta da combattimento. Il resoconto di Bobor, stando al generale Edgardo Balanga che comanda la regione militare meridionale, è credibile perché collima con quanto riferito dagli altri ostaggi che hanno assistito all'episodio di cannibalismo. I militari credono che l'orga-

nizzazione responsabile degli attacchi contro Ipil e delle angherie perpetrate contro gli ostaggi civili sia il gruppo Abu Sayyaf, sebbene martedì scorso la paternità delle violenze sia stata rivendicata dal Consiglio del comando islamico. Il gruppo, finora sconosciuto, si è presentato come frazione dissidente del Fronte di liberazione nazionale Moro (Finn) che raccoglie i musulmani indipendentisti del sud delle Filippine. Giovedì però l'Finn aveva negato ogni responsabilità dei separatisti islamici definendo anzi la rivendicazione una calunnia tesa a sabotare i colloqui di pace in corso fra l'Finn e il governo di Manila.

Non è la prima volta che episodi di cannibalismo salgono alla ribalta della cronaca internazionale. Le gesta di molti serial killer hanno inquietato, affascinato ed inorridito intere popolazioni. «Ho sempre desiderato mangiare una ragazza e quando Renee ha rifiutato di far l'amore con me, ho preso la carabina e ho sparato. Poi l'ho squartata e ho mangiato alcune parti del suo corpo, dopo averle conservate in frigorifero». Era il giugno 1981, quando Issei Sagawa, un giapponese di 32 anni, pronunciò queste parole in un commissariato di Parigi. Alcuni giorni prima la polizia aveva trovato i pezzi di una donna in due valigie abbandonate al Bois de Boulogne: la vittima era una ragazza olandese di 25 anni, Renee Hartevelt. Di solito il «delitto non paga», ma per Sagawa non è stato così. Uscito dall'ospedale psichiatrico nel 1985, ha scritto sei libri di grande successo e articoli sul cannibalismo e sulle sue fantasie per riviste e periodici, ha partecipato a trasmissioni televisive ed è stato interprete di un film sado-masochista. Sorte meno benevola invece per Ella Abisceva, una bella signora che abitava in un villaggio della repubblica autonoma di Abkhazia, sul Mar Nero, che è invece destinata a finire i suoi giorni dietro le sbarre. La donna attirava gli uomini, ci faceva l'amore, poi li strangolava e li faceva a pezzi. Recentemente è morto anche il «mostro» di Milwaukee. Jeffrey Dahmer aveva ucciso e squartato 16 giovani. Condannato all'ergastolo è stato ucciso da un altro detenuto.

Offensive serbe in tutta la Bosnia Sale la tensione a Sarajevo Un casco blu francese freddato da un cecchino

SARAJEVO. Un casco blu francese è stato ucciso a Sarajevo sulla strada per l'aeroporto ieri mattina. La guerra ormai è cosa di ogni giorno in Bosnia. Il colpo serbo che ha lasciato sul secolato il corpo del militare dell'Onu è una prova in più dell'inesistenza di fatto della tregua.

Il caso blu è stato ucciso con proiettile alla gola mentre si trovava in un sobborgo della capitale bosniaca. Il portavoce del ministero degli Affari Esteri francese ha imputato al presidente serbo Slobodan Milosevic il deterioramento della situazione attuale. «La presenza dei caschi blu è indispensabile se si vuole arrivare ad una soluzione politica», ha detto il portavoce francese, Richard Duqué. Ma assistiamo attualmente al degradarsi della situazione. Milosevic non ha compiuto alcuno dei gesti che noi ci aspettiamo da lui.

La sfinge di Belgrado non parla sulla pace, ma continua a chiedere

e a far chiedere da governi amici, quali quello russo, l'abolizione delle sanzioni economiche che gravano sul suo paese. Contemporaneamente i serbi secessionisti di Croazia e quelli bosniaci studiano la possibilità di confederarsi e in tutta la Bosnia si spara. Sempre più critica la situazione a Bihac, dove il quinto corpo d'armata bosniaco è accerchiato da tutte le parti dagli uomini fedeli al leader musulmano Filket Abdic, dai serbi bosniaci e dalle forze serbo-croate sconfiniate dalla vicina Krajina.

Tuonano le armi anche a Tuzla, sul monte Majeveca e altrove. E la guerra tra poco sarà senza quartiere se è vero quanto ha scritto ieri il Washington Post e cioè che da sei mesi, con il consenso americano, l'Iran sta fornendo armi all'esercito bosniaco, contribuendo a formare quella forza militare che ha consentito ai musulmani di sferrare una dura offensiva all'inizio di marzo nel nord del paese.

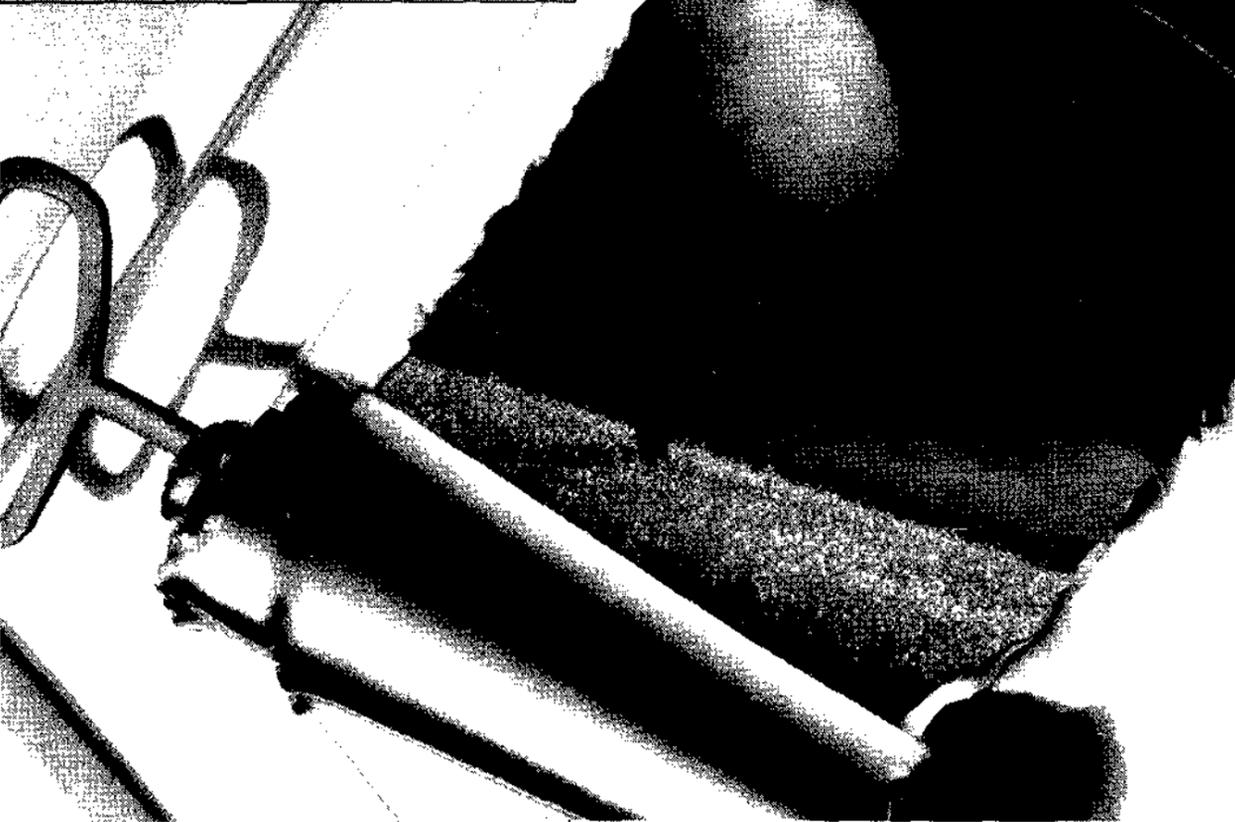
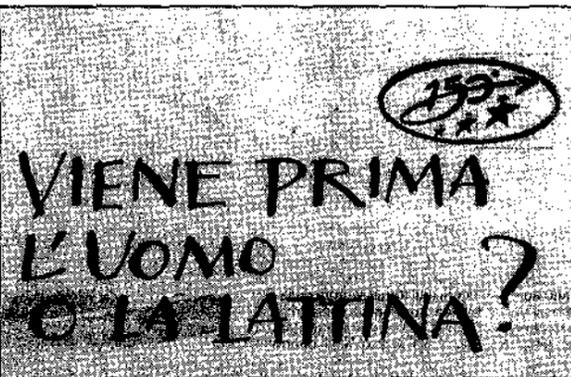


Un membro della setta giapponese Aum Shinri Kyo protesta contro la polizia

Tsukumo / Ag.

Allarme a Tokyo La setta Aum minaccia un sabato nero

TOKYO. Terrore in Giappone. Centomila poliziotti stanno compiendo controlli capillari in tutto il paese. L'allarme è scattato dopo che il capo della setta dell'Aum Shinri Kyo (Suprema verità), sospettato per l'attentato con il gas nervino nella metropolitana di Tokyo, ha profetizzato avvenimenti catastrofici. Gli agenti stanno controllando a tappeto gli edifici di proprietà della setta. La profezia lanciata dal guru Shoko Asahara, tuttora nascosto, annuncia per oggi a Tokyo un evento talmente forte che, al suo confronto, il terremoto di Kobe dello scorso gennaio impallidirebbe. Non solo, il capo della setta ha vaticinato anche che qualcosa di orribile si verificherà allo stesso tempo nel quartiere di Shinjuku, la Manhattan della capitale. Qui, ieri, moltissimi negozi sono rimasti chiusi. Inoltre ottanta bambini, figli degli adepti dell'Aum, sono stati portati via dalla polizia dal luogo in cui erano tenuti. I bambini avevano tutti sulla testa dei cerchi metallici infilzati con fili ed elettrodi che, secondo quelli della setta, consentono di essere sempre in contatto con il pensiero del capo.



Da 150 anni
la Coop si occupa
dei consumatori
anche quando
non consumano niente.

Per noi che siamo cooperative di consumatori, una persona non è soltanto il suo portafoglio. Ogni anno la Coop investe miliardi nell'informazione e nell'educazione dei consumatori ma anche nella solidarietà, nello sviluppo delle aree commerciali ma anche nella qualità dei prodotti e del servizio, nell'innovazione ma anche nella tutela dell'ambiente. Insomma, gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.

